

## Dall'ONB alla Gioventù Italiana del Littorio

Nell'ottobre del 1937 fu istituita la Gioventù Italiana del Littorio, "l'organizzazione unitaria e totalitaria delle forze giovanili del regime", fondendovi l'Opera Nazionale Balilla con i Fasci Giovanili di Combattimento. Nella sostanza il controllo dell'inquadramento dei giovani passò dallo stato al PNF.

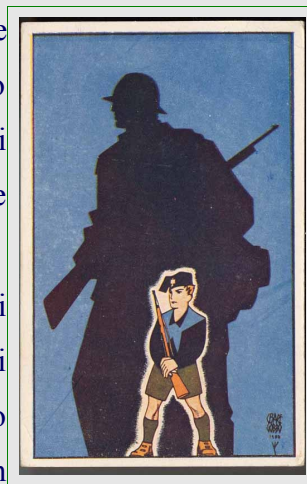


A livello locale, il comando della GIL venne assunto dal segretario politico del Fascio; i reparti femminili facevano capo alla segretaria del Fascio Femminile. Per i giovani l'iscrizione era obbligatoria, con un passaggio automatico da Figli o Figlie della Lupa (fino a 8 anni), a Balilla o Piccole Italiane (9-13 anni), ad Avanguardisti o Giovani Italiane (14-17 anni) fino a Giovani Fascisti o Fasciste (17-21 anni).

Il rito del passaggio al PNF delle formazioni dell'ONB fu compiuto a Città di Castello il pomeriggio del 20 novembre 1937 con una cerimonia in piazza Vitelli; quindi, "cantando inni patriottici", i reparti della GIL si recarono a deporre una corona sul Sacro dei Caduti Fascisti per la Rivoluzione<sup>1</sup>. Con la GIL si accentuarono gli elementi rituali delle manifestazioni del regime, permeati di misticismo e di retorica imperiale.

Le adesioni alla GIL tifernate raggiunsero l'apice nel 1940, quando aggregava tra i maschi 130 Figli della Lupa, 760 Balilla, 500 Avanguardisti e 225 Giovani Fascisti; tra le femmine 137 Figlie della Lupa, 572 Piccole Italiane, 142 Giovani Italiane e 66 Giovani Fasciste. Il decremento registrato l'anno successivo prova che la GIL non riuscì a inquadrare tutta la gioventù<sup>2</sup>. Eppure la disciplina si era irrigidita, con forti pressioni sui genitori e i datori di lavoro perché iscrivessero figli e dipendenti ed esplicite minacce di sanzioni disciplinari e di ritorsioni sul profitto scolastico nel caso di assenze ingiustificate<sup>3</sup>.

Sotto l'egida della GIL ebbero ulteriore impulso gli incontri competitivi di carattere culturale, artistico, professionale e sportivo già istituiti alla metà degli anni '30 fra gli affiliati dell'ONB. Inizialmente denominati Agonali, assunsero poi la denominazione di Ludi Juveniles. Continuarono a strutturarsi in eliminatorie locali, che si concludevano entro marzo, gare provinciali, in genere ad aprile, e finali nazionali, a fine maggio e giugno. I Ludi permettevano ai giovani di maggior talento di farsi apprezzare; nel contempo servivano al regime, ben attento agli aspetti ideologici dell'iniziativa, per preparare e selezionare la futura classe dirigente.



<sup>1</sup> ASCCC, 9-9-2, *Ordine del giorno n. 3 dell'ONB*, 19 novembre 1937.

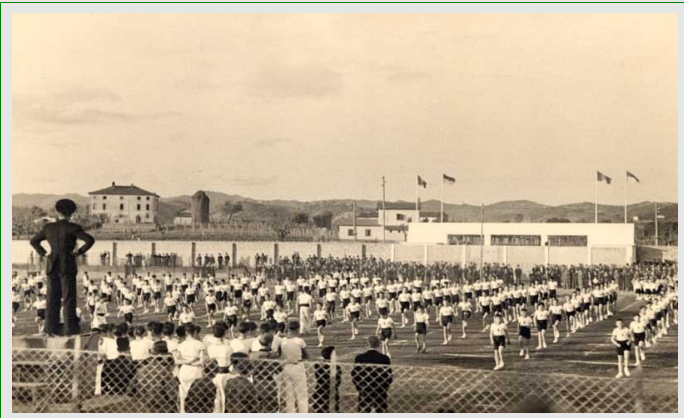
<sup>2</sup> Si vedano le relazioni del segretario politico Desideri riportate ne "La Nazione", 5 aprile 1941 e 24 marzo 1942.

<sup>3</sup> Cfr. ASCCC, *Ordine del giorno della GIL n. 6*, 5 febbraio 1937, e *Ordini del giorno della GIL* pubblicati ne "La Nazione", 28 giugno e 26 settembre 1940, 30 gennaio e 20 maggio 1941.

Gli studenti universitari si cimentarono nei Littoriali. I Prelittoriali, a livello provinciale, si svolgevano tra gennaio e febbraio, prevedendo anche selezioni comunali. I primi due classificati di ciascun GUF erano inviati ai Littoriali. Il pittore tifernate Alvaro Sarteanesi si distinse nel 1938, quando un suo affresco vinse i Prelittoriali di Firenze e si classificò al secondo posto nei Littoriali di Palermo.



Tra il 1940 e il 1943 la GIL di Città di Castello visse un periodo ricco di iniziative. Il doposcuola e le colonie rimasero in piena attività. Il coro e il gruppo filodrammatico, diretti rispettivamente da Roberto Arcaleni ed Elia Zucchetti, animatori anche dei contemporanei gruppi dopolavoristici, si classificarono al primo posto nei concorsi provinciali. Vi era anche una fanfara di Avanguardisti e Giovani Fascisti. Si tennero corsi per allievi fotografi, proiezioni di documentari propagandistici, corsi professionali e incontri giovanili di cultura a carattere competitivo, per “eliminare quanto più possibile la incresciosa ed incompatibile ignoranza di tanti organizzati” - ammisero i dirigenti - e per sostituire con conversazioni brillanti e coinvolgenti la “pessima abitudine” delle conferenze<sup>4</sup>.



In quegli anni di guerra la GIL fu chiamata a contribuire alla campagna autarchica, con la raccolta di lana, metalli e ogni altro oggetto riciclabile. Si svolsero numerose esercitazioni, con campi mobili e marce tattiche e di allenamento. Fino all'ora della chiamata alle armi, i giovani prestavano l'obbligo militare frequentandone l'istruzione fornita dalla GIL; con il 18° anno di età dovevano poi partecipare ai corsi premilitari.

L'incombere del conflitto poneva una sfida nuova e lungamente attesa a una generazione di giovani cresciuti durante gli anni del regime. Chi li aveva plasmati non nutriva dubbi: “Questi giovani [...] alla chiamata del Capo risponderanno: presente!, orgogliosi e fieri dell'Italia fascista, pronti a difenderla col braccio, con la mente, con l'ansito del cuore, con la vita intera”<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Cfr. *Ordine del giorno della G.I.L.*, 28 novembre 1942.

<sup>5</sup> E. MADDALONI, *Scuola all'aperto, Esperienze nella scuola di vita in tempo fascista*, Città di Castello 1937, p. 47.